

Riaperto al culto uno dei gioielli del barocco ascolano

# La chiesa di San Cristoforo

di Giancarlo Tosti

foto Gianni Nardoni

La confraternita Orazione e Morte è stata puntuale, aveva promesso che dopo tanti anni (circa ventisei), sarebbe stata riaperta la Chiesa di S. Cristoforo e così è stato. Si tratta di una Chiesa di antiche origini, la cui ultima sistemazione settecentesca è opera dell'artista Giuseppe Giosafatti, uno splendido gioiello barocco restituito alla fede religiosa ed al pubblico godimento.

L'opera di restauro è stata lunga e complessa, l'edificio aveva subito forti danni dagli eventi sismici del 1972 prima e del 1997 poi. In particolare dopo gli eventi sismici del 1972 si evidenziarono gravi danni al tetto e

## UN PO' DI STORIA

Nel 1797 lo storico Ciannavei nel suo "Compendio di memorie storiche" scrive della Confraternita di San Cristoforo ossia della Morte "....La chiesa di san Cristoforo è molto antica in questa città, trovandosene memoria nel 1496 nel libro del Clero nel registro delle chiese, in cui stilavasi ancora portare, ed esporre la Madonna del Clero. Non trovo però il sito, perché la presente è più moderna, essendo stata edificata sul corso in un casareno ed orto lasciato dalla quondam Olorisia moglie del quondam Felice Novelli per testamento fatto il 22

1593 ed il 1598, riforma di carattere architettonico e strutturale prima della consegna ufficiale alla Confraternita Orazione e Morte avvenuta nel 1600 con l'istituzione della confraternita stessa.

La chiesa doveva avere un impianto diverso da quello attuale ed un maggiore sviluppo in lunghezza dato che nella stampa del Ferretti del 1646 è possibile individuare l'edificio dotato di una torre campanaria

pietra locale; quello di San Nicola, era stato disegnato e scolpito sempre dal Giosafatti. Tullio Lazzari nel suo libro del 1724 scrive: "Tirandosi indi giù per lo corso, su cui si veggono



Sopra: organo risalente alla seconda metà del 1700

A fianco: interno della chiesa dopo i lavori di restauro

al controsoffitto, tanto da dichiararla inagibile e chiuderla per due anni. Riaperta nel 1974 dopo superficiali lavori di manutenzione, fu utilizzata sino al 26 ottobre del 1978, quando, durante una messa vespertina, crollò parte del tetto che trascinò con se un tratto della controvolta in gesso, rischiando di rovinare sopra i fedeli presenti nell'edificio di culto ed una donna si salvò quasi per miracolo dall'incidente che sarebbe stato veramente grave.

La Chiesa venne di nuovo chiusa sino ad oggi, momento nel quale sarà riaperta al culto.

20 flash

maggio 1593. Affine di edificare una chiesa sotto tal titolo: e fu compiuta nel 1598. Nell'anno poi 1600 fu eretta ivi la Compagnia della Morte ed aggregata a quella di Roma come si ha nell'archivio di detta Compagnia nel 1607".

Da queste note si comprende come, nel luogo della Chiesa di San Cristoforo, esistesse già un antico edificio, probabilmente di impianto romanico da quanto si può evincere dai resti murari della zona absidale.

Altre informazioni storiche ci informano di un'opera di riforma della Chiesa avvenuta tra il

postata sull'angolo tra via d'Argillano e Corso Mazzini.

La vera sostanziale modifica della Chiesa nelle attuali forme barocche vi sarà nel settecento. In un contratto del 1703 si legge che per lascito testamentario di Filippo Mucciarelli il Giosafatti lavora alla realizzazione dell'altare maggiore della chiesa di San Cristoforo. L'opera doveva essere costruita entro due anni in "marmo nostrano", su bozzetto del Giosafatti per il corrispettivo di 187 scudi.

Dal rogito si viene a conoscere che nella medesima chiesa, un altro altare, fatto ugualmente in

suntuosi palagi e facciate, a sinistra pure è la chiesa di San Cristoforo della venerabile Compagnia della Morte: ed in Essa l'altare Maggiore di Marmo bigio, con quattro Colonne d'ordine Corinzio, colle basi, e capitelli dorati, è Opera di G. Giosafatti spessissimo rammentato. Come pure è suo lavoro l'altro altare laterale di San Nicolò di Bari, fatto con bizzarre simmetrie d'ordine Ionico, con colonnette piane poste in angolo pur di marmi bigi ed altri ascolani".

Uno di questi altari andò a sostituire un altare in legno, intagliato da Martino Bonfini di Patrignone circa un secolo prima.

Queste note ci fanno comprendere come, assieme all'opera degli altari fu realizzata anche la modifica dell'interno.

Sull'altare maggiore fu collocata la tela delle anime purganti pregevole opera di Nicola Monti